

CHI E' IL MIO PROSSIMO?

Apri gli occhi

Schede operative per catechisti, genitori, educatori, animatori di gruppi

PREMESSA

Talvolta è facile confondere la carità con l'elemosina, pensare che la proposta evangelica possa essere assolta con delle donazioni (soldi, vestiti, . . .) o un semplice gesto di "rinuncia".

L'impegno della Caritas è provare ad arricchire questo immaginario, ricordando che la carità è posare lo sguardo, accorgersi e conoscere le tante persone in difficoltà.

Educare alla carità è una sfida meravigliosa: è cercare di proporre atteggiamenti e sguardi che, con semplicità, sappiano trovare concretezza negli incontri di tutti i giorni, all'insegna dell'amore che si fa relazione.

Suggeriamo di organizzare due momenti per far conoscere realtà caritative del territorio ed invitare i ragazzi a "mettere le mani in pasta" e tradurre con gesti concreti l'attenzione verso gli altri.

ORGANIZZAZIONE

Consulta l'elenco delle caritas parrocchiali della diocesi sul sito della caritas diocesana (<https://caritasdiocesifermo.it/caritas-nel-territorio/>), prendi contatto con il referente della caritas parrocchiale e concorda con lui/lei un impegno concreto che i ragazzi possono prendere (come ad esempio scrivere un biglietto di auguri da mettere nei pacchi che la caritas consegnerà a natale, promuovere una raccolta di giochi o di cibo etc) ed un momento di racconto da parte del coordinatore o di altri volontari dell'attività e della conoscenza della caritas.

Organizza un momento di riflessione prima e uno dopo per concretizzare l'esperienza. Puoi usare gli spunti che trovi di seguito.

Se nel tuo territorio/vicaria non trovi una caritas parrocchiale prendi contatti con la caritas diocesana per concordare insieme attività e modalità di attuazione.

OBBIETTIVO : sensibilizzare i ragazzi sull'aiuto al prossimo, e farli riflettere su quanta attenzione hanno per verso il prossimo e specialmente quelle più in difficoltà.

DESTINATARI: ragazzi di medie e superiori.

AREA TEMATICA: aiuto al prossimo

ARTICOLAZIONE E TEMPISTICA: 2 incontri da un'ora

SPIEGAZIONE E ATTIVITA':

1° incontro: visione di un video che mostra 3 giovani che si accorgono di un senza-tetto e si fanno prossimi a lui cantando una canzone. Momento di discussione e riflessione attraverso domande come: ti capita mai di vedere persone in situazione di difficoltà o di povertà? Come ti senti al riguardo?

Successivamente verrà fatto vedere un altro video in cui si vede che a volte basta un piccolo gesto per innescare una catena di bene, segue un secondo momento di confronto con domande come: siamo capaci di vivere quotidianamente l'attenzione agli altri? sei attento alle difficoltà degli altri nel gruppo?

Lancio dell'attività pratica come concordato con il referente caritas (ad esempio raccolta doni, raccolta beni materiali, creazione di biglietti di auguri etc).

2° incontro: Se possibile verrà invitato il coordinatore o un volontario della caritas parrocchiale che racconterà cosa la caritas parrocchiale fa. In alternativa si può prevedere la visione di uno o più video sulla caritas. In seguito breve discussione su ciò che hanno appena visto. Come ultima cosa da fare, viene chiesto ai ragazzi di lasciare un feedback tramite dei post-it dove scriveranno: "come mi sento, cosa ho imparato, da domani farò".

MATERIALI:

1° incontro: link video:

<https://www.youtube.com/watch?v=XOgA2mxbjSY>

<https://www.youtube.com/watch?v=BWzM7ATQGj>

2° incontro: post-it

DAL VANGELO SECONDO LUCA (10,25-37)

Ed ecco, un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova, dicendo: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?» Gesù gli disse: «Nella legge che cosa sta scritto? Come leggi?» Egli rispose: «Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la forza tua, con tutta la mente tua, e il tuo prossimo come te stesso». Gesù gli disse: «Hai risposto esattamente; fa' questo, e vivrai». Ma egli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?» Gesù rispose: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico, e s'imbatté nei briganti che lo spogliarono, lo ferirono e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso un sacerdote scendeva per quella stessa strada, ma quando lo vide, passò oltre dal lato opposto. Così pure un Levita, giunto in quel luogo, lo vide, ma passò oltre dal lato opposto. Ma un Samaritano, che era in viaggio, giunse presso di lui e, vedendolo, ne ebbe pietà; avvicinosi, fasciò le sue piaghe versandovi sopra olio e vino, poi lo mise sulla propria cavalcatura, lo condusse a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno dopo, presi due denari, li diede all'oste e gli disse: "Prenditi cura di lui; e tutto ciò che spenderai di più, te lo rimborserò al mio ritorno". Quale di questi tre ti pare essere stato il prossimo di colui che s'imbatté nei ladroni?» Quegli rispose: «Colui che gli usò misericordia». Gesù gli disse: «Va', e fa' anche tu la stessa cosa».

PER APPROFONDIRE

È importante non leggere la parabola del buon samaritano in termini sentimentali. Un uomo viene derubato e picchiato sulla strada di Gerico. Mentre giace mezzo morto sulla strada, un sacerdote che passa lo vede e va oltre senza fermarsi a soccorrerlo. Passa anche un levita e fa la stessa cosa. Proviamo disgusto per questi atteggiamenti, ma come mai questi due consacrati si sono rifiutati di aiutare questo povero uomo? Bisogna sapere che per sacerdoti e leviti era assolutamente vietato toccare il sangue. Per l'ebraismo la vita risiede nel sangue e lo spargimento del sangue rappresenta la morte. La Legge afferma che un consacrato di Dio non deve avere nulla a che fare con la morte e con il sangue.

Questi due personaggi sono legati ai loro obblighi verso la legge e se avessero toccato quell'uomo non avrebbero più potuto celebrare il culto se non prima di aver fatto una complicata trafila di riti di purificazione. Sarebbero stati incompatibili con il Tempio e i suoi sacrifici. E questo è impressionante: le leggi religiose impedivano a questi due uomini di soccorrere quel poveretto.

Ma chi è questo uomo mezzo morto? I Padri sottolineano che questo individuo scende da Gerusalemme – la città santa – a Gerico, la città distrutta e maledetta da Giosuè che non avrebbe più dovuto essere ricostruita e che viene riedificata a prezzo di sacrifici umani (come è raccontato da 1Re 16,34). Queste due città sono il simbolo del cielo e degli inferi. Questo uomo è l'umanità che perde il cielo per i suoi peccati e cammina verso gli inferi e nel suo cammino viene distrutto dai nemici della natura umana. La legge, le regole, non lo possono salvare ma solo vederlo e riconoscerlo morto. La legge non può fare altro che emettere una diagnosi. Può affermare “quel che hai fatto è sbagliato”, ma non può salvare. La legge non perdona, la legge punisce e basta. Ma Gesù sta raccontando questa parabola a un dottore della legge che fa cavilli e cerca giustificazioni.

Allora entra in scena un samaritano. I samaritani, per gli ebrei, erano eretici che avevano distorto la legge. Ci vuole un samaritano per salvare l'uomo, ossia un irregolare che si sporchi con il suo sangue, facendosi impuro per curarlo. Per curare l'umanità bisogna obbedire alla regola che trascende ogni legge: l'amore, che è il pieno compimento della legge, come dice san Paolo.

Infatti le regole che si seguono per sentirsi “a posto” come il dottore della legge, diventano gabbie che impediscono di amare. Il Samaritano non si preoccupa dei sacrifici da celebrare, ma ha vino e olio per curare questo sofferente, che poi la Chiesa userà nei sacramenti.

Ci vuole una locanda dove questo Samaritano possa portare gli uomini e le donne feriti di ogni generazione. Questa locanda è la comunità cristiana a cui Cristo, puro per gli impuri, affida questa umanità ferita perché se ne possa prendere cura. E al suo ritorno porterà la sua ricompensa. Tornerà questo Samaritano e ci darà il “di più” che abbiamo speso. E ci darà il Cielo.

<https://www.cercoiltuovolto.it/vangelo-della-domenica/il-commento-di-don-fabio-rosini-al-vangelo-di-domenica-14-luglio-2019>
commento di Don Fabio Rosini.

